

Il cda di Roberto Cavalli sceglie Dubai Passa l'offerta di Damac Properties

MODA

Il gruppo del Golfo Persico punta a creare sinergie fra lusso e immobiliare

La decisione finale condizionata al via libera da parte del Tribunale

Carlo Festa

MILANO

Il salvataggio di Roberto Cavalli ha avuto ieri un importante passaggio. Il consiglio di amministrazione della casa di moda ha infatti preso in considerazione le offerte ricevute e, dopo averle analizzate, ha deciso di proseguire le discussioni assieme al gruppo del Golfo Persico Damac Properties, che ha fatto venerdì scorso un'offerta tramite una società della sua galassia a Dubai. Si tratterebbe, secondo i rumors, del veicolo d'investimento Vision Investment Co Llc.

Proprio la maison fiorentina, guidata da Gian Giacomo Ferraris e che vede come azionista principale Clessidra, ha già sottoscritto in passato con Damac un accordo per il lancio di cinque hotel extra-lusso. Il progetto "Cavalli hotel" è stato finanziato con un investimento da 500 milioni. Il cantiere è già aperto e l'inaugurazione è prevista entro il 2023. Damac fa capo al presidente fondatore, Hussain Sajwani, quarto uomo più ricco degli Emirati secondo Forbes

Ovviamente, si tratta al momento soltanto di un'indicazione di massima del board, che dovrà essere tuttavia confermata dai successivi passaggi, all'interno del processo avviato da Roberto Cavalli per un concordato in continuità presso il Tribunale di Milano. Il tutto sarà quindi condizionato al via libera del commissario giudiziale, Giorgio Zannetti, e del Tribunale di Milano, dove il fascicolo è seguito dal giudice Alida Paluchowski.

Già ieri ci sarebbe stato un primo incontro con il giudice e ne seguiranno altri nei prossimi giorni. Sarebbe, infine, stata data una scadenza del 27 giugno per una decisione finale da parte del Tribunale. Il giudice valuterà comunque anche le altre offerte ricevute.

L'offerta di Vision-Damac, secondo le attese della vigilia era me-

no favorita rispetto ad altri contendenti, come la Otb di Renzo Rosso, già licenziataria del marchio Just Cavalli, e come l'americana Bluestar Alliance. Sia Otb sia Bluestar stanno lavorando sul dossier da diversi mesi. Al lavoro sulle offerte sono gli advisor Rothschild, lo studio legale Gattai, Minoli, Agostinelli e i consulenti fiscali Alonzo Committeri & Partners e contabili di Pwc.

Il gruppo Otb punterebbe all'integrazione di Roberto Cavalli nel proprio network di controllate con evidenti sinergie. L'offerta di Bluestar prevede invece il rimborso integrale di quanto dovuto a tutti i creditori, con una manovra da 115 milioni. Il piano di Bluestar prevede il mantenimento della direzione stilistica e del centro produttivo in Italia, oltre a una razionalizzazione del network tramite la chiusura dei negozi meno redditizi. I marchi, a parte quelli extra-europei, resterebbero in Italia. Infine, il piano presentato prevede la vendita della divisione profumi alla francese Coty.

Ora resta dunque da capire se l'offerta di Vision-Damac verrà considerata da tutti i soggetti coinvolti come la migliore in assoluto. C'è tempo fino al 3 agosto prossimo, per presentare una proposta definitiva di concordato preventivo.

L'obiettivo è quello di riuscire a ritrovare un equilibrio economico di un bilancio, che continua ad essere in perdita. La società prosegue infatti a perdere cassa e ha visto il proprio fatturato scendere fino a 150 milioni, di cui una quarantina in licenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA CON QIANJIANG MOTORCYCLE



La Harley-Davidson piccola per la Cina

Harley-Davidson trova il partner per produrre in Cina moto per il mercato locale. Saranno realizzate da Qianjiang Motor con una cilindrata di 338 cm cubi contro i 601 di gran parte delle moto vendute in Usa. Il debutto è atteso per fine 2020: si spera che la moto a marchio Harley a non essere prodotta nelle fabbriche dell'azienda di Milwaukee.

IL DOSSIER



IL SOLE 24 ORE
12 GIUGNO 2019
PAG. 17

Lo scorso 12 giugno l'anticipazione dei tre gruppi in corsa per rilevare il marchio Cavalli: fra queste era citata Damac properties, società con sede a Dubai, che ieri ha avuto il gradimento del cda della maison

COSTRUZIONI IN CRISI

Progetto Italia, verso la chiusura in tre settimane

Esame informale del piano da Cdp e Salini. Astaldi deposita i documenti

Laura Galvagni

modalità con cui si intendono soddisfare i creditori chirografari. Il materiale, 230 pagine, è stato presentato. Ma è un tassello, seppur rilevante, di un mosaico ben più ampio. Ora, infatti, si tratta di stabilire i contorni del progetto nella sua to-

rati gli ultimi ostacoli. Anche perché, una volta trovato l'accordo Cdp-Salini andrà trovata l'intesa anche con tutti gli altri soggetti invitati al tavolo. Da un lato quelli che potrebbero allargare le fila dei costruttori pronti a mettere capitale

I NUMERI

600 milioni

Il rafforzamento

Per Progetto Italia al momento si

bero ancora formato un piano completamente compatto, tempo stiano lavorando i mediatori al tavolo tra Salini e Astaldi. Questo per la prudenza delle banche, che, tuttavia, prestano le ultime risorse rassicurate dalle amministrazioni di liquidazione. Ancora in corso di essere modificato.

SEMPPLICITY

EcoStruxure™, la piattaforma che facilita l'integrazione di sistema.